

VareseNews

Da Varese a Gaza per insegnare ai bambini a ballare hip hop

Pubblicato: Giovedì 1 Agosto 2019



Sarà un'estate a suon di musica e colorata dai visi sorridenti dei bambini, per un gruppo di volontari che hanno deciso di impegnarsi in un progetto di volontariato nella striscia di Gaza. Tra di loro, anche **Virginia Danese, mediatrice culturale, e Alberto Mascena, psicologo, due operatori del centro Vela di Varese**, dove la Fondazione Progetto Arca si occupa di accogliere richiedenti asilo.

«Il progetto si chiama **'Gaza is Alive'** ed è sviluppato su una parte motoria-artistica e una parte psicologica; in totale saremo circa una decina di volontari, di competenze differenti: chi lavorerà con writing, hip hop, produzione musicale e rap, chi sulla salute mentale dei bambini –racconta Danese–. **Il nostro scopo sarà quello di utilizzare danza, musica e canto, per offrire sostegno psicologico ai bambini di Gaza**, che soffrono di insonnia, aggressività, costante terrore delle bombe».

Il gruppo dei bambini sarà eterogeneo: «I partecipanti ai laboratori saranno circa 90, di gruppi differenti: avremo ragazzi sani e altri che hanno subito amputazioni, soprattutto nelle parti inferiori del corpo (perché i cecchini sparano alle gambe): **l'obiettivo sarà quello di puntare all'inclusione fra loro e i bambini normodotati, cercando di trasmettere il messaggio che per ballare è necessaria soltanto la voglia di farlo**».

Il progetto *'Gaza is Alive'* è iniziato il 28 luglio e durerà fino all'11 agosto, un'iniziativa volta a regalare dei momenti di felicità ai bambini, ma non solo, come ci spiega la mediatrice culturale: «**Lo scopo è soprattutto quello di formare degli operatori locali**, affinché attraverso la parte motoria-artistica riescano a far breccia nei bambini e convincerli ad esternare i loro malesseri e le loro problematiche

psicologiche, così da poterci lavorare attraverso la musica e il sostegno di un esperto. Un lavoro, dunque, che vuole seminare know how e aiutare non solo i piccoli, ma anche gli adulti, insegnanti e psicologi, che si rapportano a loro: per realizzare ciò fondamentale sarà il sostegno dell'associazione PCRF e del progetto 'Gaza Mental Health Program'. I fondi raccolti, infatti, garantiranno tutte queste attività durante queste settimane e il loro prosieguo fino alla fine dell'anno.

Una volta rientrati, Alberto e Virginia racconteranno quanto vissuto ai richiedenti asilo ospiti del centro Vela varesino: «Quando abbiamo detto loro della nostra intenzione di partire per la striscia di Gaza ci hanno chiesto di prestare attenzione e di essere prudenti –raccontano i due operatori– ma erano anche molto orgogliosi della nostra decisione di andare ad aiutare i bambini di Gaza. Tanti ragazzi curdi e arabi ci hanno detto che pregheranno per noi e faranno il tifo per questo bell'iniziativa di sostegno ai bambini”.

Sulla pagina Facebook '[Gaza is Alive 2019](#)' è possibile seguire il progetto; proprio da lì leggiamo una frase che sintetizza quanto i volontari stanno vivendo in questi primi giorni di lavoro: *“Come abbiamo fatto un rapper napoletano, un ballerino franco-algerino, dei breakdancer gazawi, in quell'edificio della striscia di Gaza, a ballare insieme, cantare insieme, non sappiamo spiegarvelo fino in fondo, ma sappiamo che se questo è solo un assaggio, ci aspettano grandi cose. Non c'è niente di più coinvolgente dell'energia di un bambino che sorride”.*

di [Santina Buscemi](#)